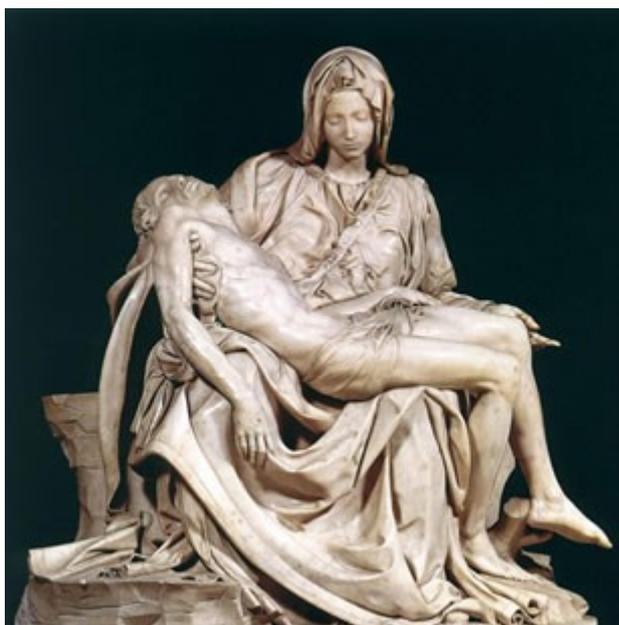


Domenica delle Palme



La vita terrena di Gesù si conclude con la morte in croce e la tomba diventa il luogo dove egli giace avvolto in teli (Gv 19,40). Questo giacere, che è l'esperienza ultima e definitiva dell'essere umano, per Gesù non è definitivo ma uno stato transitorio perché il termine ultimo del suo cammino è la resurrezione dalla morte. **Nei vangeli possiamo notare che per i discepoli l'ultimo evento della vita di Gesù è la morte, essi non sono orientati verso la resurrezione e non hanno compreso gli annunci che aveva loro dato.** Colui che viene arrestato, processato, condannato a morte è un innocente e perfino Pilato lo riconosce. Ma se un giusto viene condannato, si può tranquillamente affermare che una ingiustizia viene compiuta. Per questo la passione è la storia di un paradosso, di una contraddizione di fondo perché nella sua ingiusta condanna sulla croce si realizza la conversione e salvezza del mondo. Tutti gli evangelisti raccontano in modo

dettagliato gli eventi della Passione di Gesù e sono concordi nel collocare questi eventi tra il giovedì sera e il venerdì pomeriggio (cena, arresto, processo al sinedrio, processo da Pilato, invio da Erode, episodio di Barabba, maltrattamenti vari, flagellazione, viaggio al calvario, crocifissione). **La morte di Gesù secondo i Vangeli avvenne di Venerdì** e secondo gli studiosi quel venerdì può essere il 7 aprile del 30 d.C oppure il 3 aprile del 33 d.C.



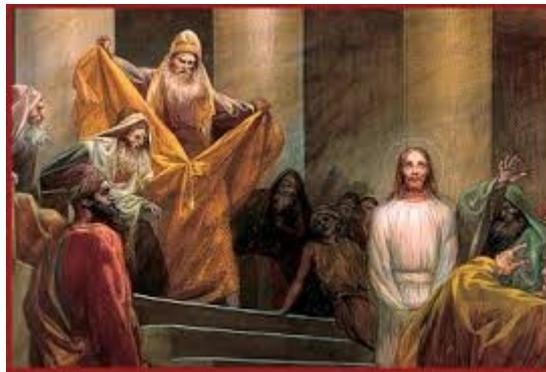
Il sinedrio conduce Gesù da Pilato , il procuratore lo manda da Erode, il re lo rimanda da Pilato, questi infine lo consegna alla volontà della folla. **La passione è la massima espressione del lasciarsi consegnare di Gesù, di mano in mano.** Padre nelle tue mani consegno il mio spirito è il grido sulla croce di Gesù che conclude pienamente questa sua consegna. L'abbandono nelle mani

del Padre rende possibile a Gesù accogliere la sofferenza morale e fisica del tradimento, della violenza, delle false accuse e degli insulti. **Vogliamo sottolineare che all'inizio e alla fine della passione c'è la preghiera di Gesù.** La fiducia, il rapporto intimo e la sua unione con Dio è stato il fondamento della sua vita. Noi esseri umani siamo incapaci di liberarci dal peccato e dalla morte ma Gesù con la sua passione-morte-resurrezione ha realizzato la nostra salvezza. Per questo nel racconto della passione Gesù mostra in se stesso la realizzazione di quanto ha insegnato.



Nell'ultima cena il pane e il vino manifestano il dono completo del suo corpo e del suo sangue. L'agonia del Getsemani diventa un abbandono pieno al volere del Padre e la passione di Gesù diventa non un incidente di percorso

ma un consegnarsi volontariamente nelle mani dei peccatori per vincere il peccato umano. **Nelle sue affermazioni davanti al Sinedrio e ai potenti Gesù è il testimone della volontà salvifica divina.** In Gesù si esprime al più alta forma d'amore; il dono della vita. La passione non è una semplice conclusione della vita di Gesù ma la conseguenza della logica d'amore in cui è vissuto il Figlio di Dio. Per questo la passione è prevista dalle Scritture e diventa il compimento della Storia della Salvezza.



Di fronte a Gesù si muovono e parlano tre categorie di personaggi, ciascuno dei quali ha una propria opinione su di lui e una propria ragione per rifiutarlo. Nel primo personaggio si possono rappresentare le autorità del sinedrio. Per essi e per il popolo Gesù è un maestro che si è permesso di insegnare cose nuove e pericolose. Lo accusano di essere un sedizioso politico, ma questa accusa è falsa e addirittura chiederanno a Pilato la liberazione di un sedizioso. L'ostilità verso Gesù è frutto del loro peccato e paradossalmente pur accusandolo falsamente i suoi avversari finiscono col dire in verità su chi egli sia. In questo modo viene offerta ai credenti delle comunità cristiane, che ascolteranno nei secoli la narrazione della passione, di comprendere la verità su Gesù. Erode è un altro

personaggio che incontra Gesù, di fronte a lui gli accusatori dicono falsità con insistenza. Però Erode non li ascolta, lui ha un interesse diverso verso Gesù. **Interroga Gesù con molte domande ma esse sono fatte per curiosità, egli vuole vedere qualche prodigio e non indagare sulla sua vera identità.** Significativo diventa il silenzio di Gesù che non significa incapacità di fare miracoli ma manifesta la sua volontà di agire sempre per la salvezza e la fede delle persone e non per affermare se stesso.



Gesù non gli risponde una parola perché parla solo a chi cerca la verità e non a chi cerca dei miracoli spettacolari. Pilato è il terzo personaggio che incontra Gesù. E' un uomo freddo e calcolatore; non ha l'interesse di resistere alla pressione omicida di coloro che lo accusano. Preferisce abbandonare quest'uomo innocente al proprio destino perché ci sono delle ragioni politiche più importanti di lui. **In questa vicenda drammatica l'evangelista e il lettore credente sanno scorgere la verità su Gesù nel suo silenzio e persino nelle accuse che hanno determinato il rifiuto della sua messianicità. Il silenzio di Gesù non significa paura o incapacità di parlare ma manifesta la dignità di vivere in modo giusto la drammaticità della**

croce. La sua è una potenza d'amore che si dona totalmente e senza riserve e non la potenza di chi si impone dominando. La croce esprime un amore totale anche se il peccato sembra annullare la forza dell'amore di Dio. Nella passione l'amore di Dio non si impone con una logica di potenza ma si manifesta in tutta la sua "debolezza".



Gli episodi evangelici che oggi la liturgia ci presenta ci pongono di fronte a due scene nettamente opposte tra loro. Nel primo racconto la folla con entusiasmo segue Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme mentre nel secondo episodio essa diventa nei confronti di Gesù indifferente, timorosa e ostile. Quante volte nella nostra esistenza ci siamo trovati a guardare il Signore da lontano anziché seguirlo coraggiosamente sulla via della croce. Insegnaci Gesù ogni giorno a non cercare facili evasioni dalla fatica e dalla sofferenza per imparare a credere che il disegno del Padre per ciascuno di noi è un capolavoro d'amore anche quando sembra contraddire ogni nostra attesa di felicità.